

LA STELE DI BASALTO DI DAN

La stele di basalto di Dan, trovata nel 1993-1994, con su scritte le parole «casa di Davide», ci ha fornito la prima evidenza extra-biblica della reale esistenza del re Davide.

Prima di ciò, era di moda scartare nella Bibbia le narrazioni su Davide, considerandole propaganda sacerdotale che, durante la cattività babilonese, tentava di dare a Israele una storia passata rispettabile.

Avraham Biran, dello «*Hebrew Union College*», scavando un sito nel nord d'Israele conosciuto come Dan, in un muro esterno, fatto di pietre, trovò un frammento di basalto di circa 30 centimetri d'altezza.

Nello stesso muro un anno dopo, furono scoperti altri due pezzi più piccoli, anch'essi parte dell'iscrizione originaria.

Quando le parole aramaiche furono tradotte dalla scrittura paleo-ebraica, ci si è trovati di fronte al primo riferimento extra-biblico relativo a re Davide.

Quest'annuncio ha spinto gli studiosi a dare un'altra occhiata alla pietra basaltica conosciuta come la Stele di Mesha, dal nome del re moabita Mesha, che fu trovata un secolo prima.

Questo testo si lagnava di «*Omri, re d'Israele*», il quale aveva oppresso il regno di Moab, una terra a est del mar Morto e del fiume Giordano (1 Re 16,21-27).

In una frase in parte frammentaria dell'Iscrizione di Mesha, uno studioso francese di nome Andre LeMaire aggiunse due lettere mancanti nelle originali 5 lettere ebraiche, in modo da poter leggere la «*casa di Davide*».

La stele raccontava quindi la storia di come Mesha rimosse il giogo che la casa di Davide aveva imposto su Moab anni prima [LeMaire, «*The House of David...*», *BAR* (1994), pp. 30-37].

A quel punto c'erano due riferimenti a un Davide che qualcuno affermava non fosse mai esistito.